



Città del Leone

Leontinoi

periodico fondato e diretto da Gianni Cannone

oggi



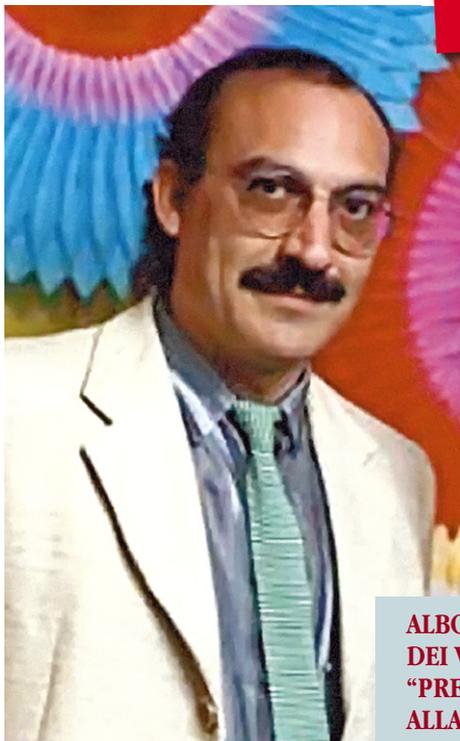
Dipinto di Franco Condorelli

CULTURA - POLITICA - STORIA LOCALE - ATTUALITÀ - SPORT - Copia Omaggio

Anno VIII - n. 1 Marzo 2012

Al pittore Franco Condorelli il Premio Copertina alla Lentinità 2012

SPECIALE a pag. 9



Perché la quinta edizione del “Premio Copertina alla Lentinità” è stata vinta dal pittore Condorelli? Una motivazione semplice, a tal riguardo, esiste ed è, si può dire, largamente appropriata perché concerne essenzialmente l’amore del Condorelli sia per una pittura senza veli che per incorniciare una Lentini sempre degna del suo grande passato.

La tutela della Lentinità trova, in tal senso, spessore programmatico nella linea editoriale di “Leontinoi oggi”, il cui obiettivo, unico e irrinunciabile, non cambia mai: la riunificazione territoriale tra Carlentini e Lentini, separate, a suo tempo, incredibilmente, dall’assolutismo regio borbonico al termine di un atto di spoliazione “ingiusto e arbitrario”. Così sentenziava, senza appello, severamente e rigorosamente, il più autorevole storico locale

Sebastiano Pisano Baudò.

Il maestro Franco Condorelli, uno dei soci onorari del movimento culturale “Città di Leontinoi”, fondato nel 1993, il cui dipinto troneggia emblematicamente alla destra della testata di questo periodico, diretto con molta onestà intellettuale dal giornalista e scrittore Gianni Cannone, con il “Premio Copertina alla Lentinità”, anno 2012, rappresenta, oggi più che mai, forza

espressiva eccelsa che coniuga meravigliosamente l’arte impareggiabile, tutta “condorelliana”, delle sue creazioni raffiguranti magistralmente la travagliata contemporaneità cosmica, libera e feconda, con il rispetto non banale di un “vivere per non dimenticare”, legato alle radici, alla storia, alle origini e alla cultura di quella terra antica, grande e illustre che fu di Gorgia da Leontinoi e del Notaro Jacopo, entrambi menestrelli eterni della salvaguardia della “Lentinità” nel Mondo.

ALBO D'ORO DEI VINCITORI DEL “PREMIO COPERTINA” ALLA LENTINITÀ

Anno 2008:
NELLO LA FATA, giornalista

Anno 2009:
LUIGI LO RE, fotografo

Anno 2010:
ENZO FERRARO, attore comico

Anno 2011:
FERDINANDO LEONZIO,
storico locale

OTTAVO ANNO

L’ottavo anno di vita di “Leontinoi Oggi” coincide, per un strano e coinvolgente gioco del caso, con la quinta edizione del “Premio Copertina alla Lentinità” che, questa volta, vedrà come gradita entità vincente il famoso pittore lentinese Franco Condorelli.

Il nostro giornale, ci dicono in tanti, ha un grande difetto: quello di essere trimestrale.

Ma quello che, a prima vista, potrebbe apparire un segno di debolezza, è in realtà, a nostro avviso, un punto di certezza che non ammette appannamenti di alcun genere.

La nostra rivistella, trimestrale sin dalla nascita e messa con destrezza rara al servizio esclusivo dei bisogni della comunità territoriale leontina, non può che vivere e morire così come è nata: il che significa, sostanzialmente, essere presente in edicola, innanzi tutto e puntualmente, ogni tre mesi.

ALL'INTERNO

**A proposito dei “Campi Lestrigori”:
essere o non essere classe dirigente?**

Crisi pilotata al comune di Lentini

pagina 2

Leonzio, mon amour...

Parla l’avv. Aldo Failla

pagina 3

**Cenacolo al “Bar Garibaldi”
Una festa tra cultura e diporto**

**Una foto di Luigi Lo Re
sulla novena di via Garibaldi**

pagina 4

**Adalgisa Polopoli
e Francesco Conti portano a casa
due lauree con 110 e lode**

pagina 5

**Lentinità allo specchio:
l’onore del gonfalone**

pagina 6

**Sul “Nuovo Ospedale di Lentini”
intervista a Salvatore Amore**

pagina 7

Seminario di studi a “S. Tecla”

**Presentazione “bis”
del libro di Gianni Failla
al teatro Manzitto di Lentini**

pagina 8

28 Aprile 2012

**Risate assicurate al comunale
“Carlo Lo Presti” (ex Odeon)
con Enzo Ferraro e la sua compagnia.
Va in scena “Il medico dei pazzi”
di Scarpetta**

**Momenti di luce giornalistica
in onore di Mons. Alfio Inserra**

La rubrica di indovinelli siciliani

pagina 10

A proposito della "Piana di Catania", ex territorio della Città di Lentini

Essere o non essere classe dirigente? Questo è il problema

di Gianni Cannone

Per l'ex "Pianura Leontina" (conosciuta nel mondo antico col nome leggendario di "Campi Lestrigoni") divenuta successivamente "a bian'è Catania", si mormora, in riferimento a questo ex territorio della Città di Lentini (Leontinoi nella civiltà greca, *Leontini, Leontinorum*, per la romanità), la esistenza di un segreto nascosto nel seno della mitica e fertillissima vallata occupata, in quei giorni avanti Cristo, dai Calcedesi colonizzatori, guidati dall'ecista ateniese Tèocle.

Trovandosi ora "La Piana", per uno strano gioco di una "classe dominante", con i Lentinesi del tutto ignari, territorio etneo, non poteva essa più rispondere, nel nuovo corso, ad interessi sociali, economici e politici, che non fossero legati soltanto ed esclusivamente all'agricoltura.

Quando si parla di Catania colonia calcedese, si comunica anche che secondo Tucidide essa venne fatta sorgere dopo la nascita di Leontinoi e con un ecista di nome Evarco.

Dallo stesso Tucidide, inoltre, apprendiamo che prima ancora di arrivare a Lentini (abitata allora dai Siculi), i Calcedesi d'Eubea avevano creato, sempre con Tèocle, condottiero e sacerdote, la splendida Nasso quale prima colonia in Sicilia di stirpe ionica.

Ritorniamo, comunque, ai "Lestrigoni", di omerica narrazione poetica, la cui mitica pianura, oggi, non sopravvive come "Campi Lestrigoni" o "Campi Leontini, per dirla polibianamente" (e tutto ciò, per volontà politica di una sfacciata "cultura dominante") bensì cammina, adesso, indisturbata e senza vergogna, con la qualifica, storicamente scorretta, di "Piana di Catania".

Ecco perché, senza un ritorno esplicito alla chiarezza, potrebbe non esistere più "La Piana di Lentini", intesa come cartellino itinerante della "Lentinità" nel mondo, anche se, e questo onestamente

non va sottaciuto, sono venuti meno, quasi sempre, da parte di chi di competenza, i tentativi democratici in grado di dare piena consapevolezza al ruolo della gloria identitaria perduta.

Nell'autorevole pubblicazione, ad esempio, curata intorno alla Sicilia dal Touring Club Italiano, (1933), si avverte clamorosamente una posizione di equità salomonica, ma non assolutamente riparatrice, che, tuttavia, sa tanto di un inutile quanto tardivo compromesso antistorico: "La piana di Catania, o piana di Lentini, la maggiore pianura siciliana...". Tutto risolto?

Certamente no, perché l'imbroglio territoriale a tutto danno dei Lentinesi rimane desto fino in fondo.

Ergo: della *voluntas leontinorum* cosa ne facciamo per i circa 430 Km² di storia e di geografia tolti, senza una giustizia effettiva, dalla "politica dominante"? (vedi "Storia della Sicilia", volume primo, Società editrice Storia di Napoli e del Mezzogiorno continentale e della Sicilia, 1979).

Una fonte di prepotente attivismo la prendiamo, del resto, fra le righe di Antonio Aniante, scrittore molto arguto e originale, nativo di Viagrande, il cui vero nome sarebbe Antonio Rapisarda, che nel capitolo apposito, "La Piana di Catania", tratto dal libro "I Catanesi", editore Giannotta in Catania, anno 1970, propone, in tal senso, generose genialità letterarie: "C'è un segreto della piana, c'è un'ambizione segreta della piana, che a qualsiasi costo non vuol popolarsi, e potrebbe, se lo volesse, trasformarsi in una sconfinata metropoli con, al posto della Senna, del Tevere o del Tamigi, il patriarcale Simeto; e invece, non permette nemmeno ai suoi centri di ingrandirsi".

A questo punto anche la questione "Aniante-Piana" assume accenti di sapore amletico. Vale a dire: essere o non essere "classe dirigente"? Ovvero: le aspirazioni

alla conservazione legittima della "Lentinità" politico-territoriale, socio-economica, storico-culturale, avrebbero avuto, nel tempo, esiti così disastrosi se, in tema di gestione della cosa pubblica, al posto di una demagogica "classe dominante" ci fosse stata una saggia e lungimirante "classe dirigente"?

Questo l'eterno dilemma allorquando l'ignoranza resta sovrana.

Non possiamo non apprezzare, infine, lo studio molto puntuale di Angelo Pellico, già ragioniere capo del Comune di Lentini, ("Civitas fecundissima", Angelo Parisi editore, Cosenza/Lentini, maggio 2011), il quale, inquadrato alla perfezione il dettato costituzionale del 1812, avente per oggetto il superamento della feudalità, collegato esso, parimente, al concerto assai disgregante del riordino amministrativo del 1818, guidato dall'assolutismo di Ferdinando I, Re delle Due Sicilie, rende meno oscuro, con questo recentissimo trattatello, il caso "Lentini e la sua Piana": "...Inoltre, i territori degli ex feudi Scordia, Militello e Palagonia, dalla



Provincia di Siracusa passano alla Provincia di Catania. La Piana di Lentini diventa Piana di Catania e Militello diventa Militello Val di Catania. Il potere dei nobili residenti a Catania è tale da riuscire a modificare anche i territori delle provincie. È evidente che le autorità non hanno difeso i diritti di Lentini...". Sic est sull'ennesima spoliazione territoriale contro Lentini e la Lentinità! Che fare? Le riflessioni che portano automaticamente alla rassegnazione sono ridicole. Chi violenta la storia cancella anche la vita. E i Lentinesi?

Crisi pilotata al Comune di Lentini

Com'era facile prevedere è arrivata a Lentini la prima crisi pilotata, quella cosiddetta dolce,

dove a pagarne le spese è stato l'anello debole della catena costruito per portare a compimento la seconda elezione a sindaco di Alfio Mangiameli.



Andrea Zarbano

Non si tratta, pertanto, di un terremoto politico, ma di rispettare la coerenza numerica ed elettorale delle componenti effettivamente presenti e vincenti dentro il nuovo consiglio comunale.

Ma se è vero che all'interno del massimo consesso civico sia spuntato adesso, come legittimo eletto, il giovane consigliere comunale Andrea Zarbano (il papà Pippo, infatti, era stato, a suo tempo, intelligente assessore durante la sindacatura Cannone), anche lui, perciò, figlio d'arte e, al tempo stesso, figura emergente fra

gli amici di Raffaele Lombardo, è altrettanto vero che dalla Giunta Municipale non potesse più rimanere fuori proprio Enzo Reale, l'altro grande vincitore delle amministrative del 2011, leader indiscusso nel territorio leontino della forza politica denominata M.P.A.

È stato logicamente conseguenziale individuare subito nell'incolpevole Giuseppina Casella, già assessore allo Sport, il soggetto debole da sacrificare senza patema d'animo, nonostante il fatto davvero "privilegiato" della Casella, quello cioè di essere e donna impegnata nel sociale e, più ancora, professionista valente e senza macchia.

Intanto, essendo venuto meno, qualche tempo fa, il papà del caro amico Enzo Reale, "Leontinoi oggi" partecipa, con affetto, al dolore dell'autorevole uomo politico lentinese per tanta irreparabile perdita.



Enzo Reale

Disegno di F. M. Hessemer del 21 luglio 1829, L'Etna e la piana



Parla l'avvocato Aldo Failla

Leonzio mon amour, una storia di sport, storia e leggenda



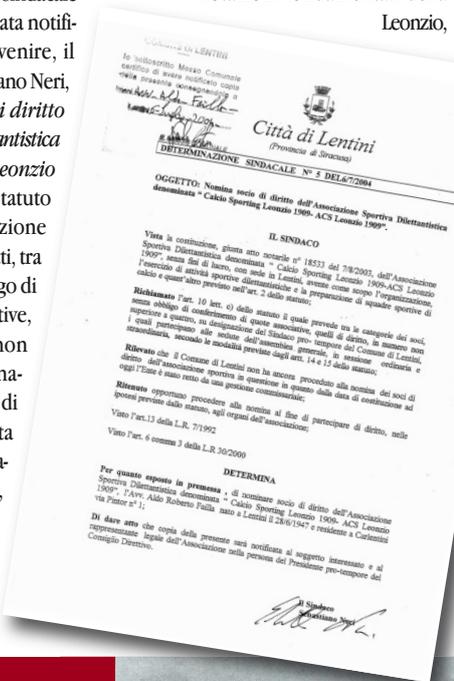
di Aldo Failla

L'articolo di Aldo Failla, noto avvocato lentinese del foro di Siracusa, pubblicato su questo numero del nostro periodico, è un piccolo gioiello di amore vero e puro "Pro Leonzio".

Anche la determina del Comune firmata dal sindaco "pro-tempore" nel 2004, a favore dell'avv. Aldo Failla, che volentieri "Leontinoi oggi" rende nota nella pagina odierna, rappresenta un attestato notevole per la competenza di prim'ordine del Nostro nel difficile settore dello sport locale.

Ci sono delle cose, nella nostra vita spesso grama ed avara di soddisfazioni, che ti fanno sentire orgoglioso della appartenenza ad un Territorio, il tuo Territorio. Con Determinazione sindacale n. 5 del 6 Luglio 2004, in pari data notificata, data la urgenza di intervenire, il Sindaco di Lentini, Dott. Sebastiano Neri, nominò il sottoscritto "Socio di diritto della Associazione Sportiva Dilettantistica denominata Calcio Sporting Leonzio 1909-ACS Leonzio 1909". Lo Statuto societario della detta associazione sportiva, all'art. 2, prevede, infatti, tra le categorie di soci, senza obbligo di conferimento di quote associative, quelli di diritto, in numero non superiore a quattro, su designazione del sindaco del Comune di Lentini; naturalmente, a questa categoria di soci sono attribuite solamente alcune qualità e qualifiche, non certo quella di ingerirsi nella gestione economica della associazione, che spetta unicamente a chi, in buona sostanza, "sgancia i soldi" per attrezzare

la squadra di calcio. Certamente, rientra nei poteri-doveri del cosiddetto socio di diritto quello di opporsi, con diritto determinante di veto, alla variazione di connotazioni fondamentali della Leonzio,



quali quella del cambio dei colori sociali (bianco-neri fino alla morte), oppure della sede sociale intesa quale città di appartenenza, ed altre.

Cosa era successo? Semplicemente che il sagace pubblico amministratore lentinese ed il cittadino qualunque si erano stancati di prendere "sbandate" calcistiche e di vedersi defraudati di titolo sportivi conquistati sul campo, anche con denaro pubblico. La mai digerita vicenda "Leonzio-Aletico-Proto" nel 2004 era ancora calda e si volle, così, evitare che altri potessero ripetere il percorso, essendo al tempo presidente un cittadino non lentinese, con dichiarato animo di gettare la spugna, ma non si sapeva bene dove. La decisione della Città di Lentini, di mettere un freno alle scorribande (in senso calcistico...) provenienti da oltre Simeto fu lungimirante e, forse anche per questo, la Leonzio del tempo perdette sì il titolo (Serie D), e venne regolarmente iscritta al campionato di Eccellenza. Ma - e questo fu il risultato più importante - la Città di Lentini non venne, per la seconda volta, privata del titolo e, quindi, della propria identità e della propria molto onorata storia calcistica. Una storia calcistica, che è anche di immagine e di civiltà, che ha compiuto già cento anni, evento festeggiato in un pomeriggio sportivo del 26.12.2009, con una partita di calcio tra vecchie e nuove glorie,

culminata in una indimenticabile serata nella maestosa aula consiliare, con una cornice di pubblico d'altri tempi, entusiasticamente partecipe, fino a qualche lacrimuccia malcelata. La storia della Leonzio, come tutti i fatti dell'uomo, è legata alle alterne vicende che il tempo sciorina, quindi non bisogna meravigliarsi della attuale e poco attendibile situazione societaria, sfociata in altra riunione plenaria a Palazzo di Città qualche mese fa. Anche in quella occasione, il "defensor fidei" della casacca bianconera, cioè il nominato "socio di diritto", è stato chiamato a dare il proprio contributo di idee, per evitare possibili sfracelli. Continuiamo a seguire le sorti della società, a rispondere alle numerose telefonate che vecchi e nuovi tifosi, anche da oltre oceano, continuano a fare giungere: certo, i tempi sono tristi nel mondo calcistico a tutto tondo, anche la "nostra" vecchia Leonzio si trova a mal partito, ma siamo certi che risorgerà, come ha sempre fatto. A Lentini, una volta, tre erano le connotazioni identificative: Sant'Alfio, la Leonzio e l'arancia; per quest'ultima la situazione è grama, della Leonzio abbiamo detto, non resta che votarci al santo protettore, cantando tutti insieme, magari scausi appressu a musica: "Ob! Sant'Alfio glorioso...", parole e musica del mai dimenticato Padre Giovanni Maria D'Asta.

I maestri del giornalismo sportivo leontino dell'epoca

Giornalisti al lavoro ai margini del terreno di gioco per mancanza di tribuna nello stadio. Da sinistra: **FILADELFO MESSINA**, corrisp. "Ultimissime" **NATALE DI STEFANO**, corrisp. "Gazzetta dello Sport" **GIUSEPPE LA PIRA**, corrisp. "La Sicilia" **CARLO LO PRESTI**, corrisp. "Corriere di Sicilia" in piedi il dirigente della Leonzio: **SALVATORE ZAMMATARO** (Kiwani e Comune di Lentini, anno 1996 "Spigolature")



Al bar "Garibaldi" di via Garibaldi a Lentini

"Cenacolo" non occasionale e senza interessi di parte secondo la deliziosa disamina del poeta Armando Bosco

di Armando Bosco



Nelle memorie dei bei tempi andati, popolare e famosa una canzone del cantautore Gino Paoli che fra le note diceva: "...eravamo quattro amici al bar..." che oggi sta come cacio sui maccheroni a una curiosa abitudine, nata per caso, come scopriremo in appresso, di un gruppetto di amici.

A Lentini, infatti, nella centralissima via Garibaldi, insiste un pubblico locale, un bar tratto dal nome della via, e non dai meriti o demeriti patriottici del famoso generale, il Garibaldi, gestito molto bene da una giovane coppia molto accogliente di coniugi (Cettina e Giro), con il sorriso stampato sulla bocca, pronta a ricevere e servire questi avventori abituarini i quali amano sorseggiare il loro ottimo caffè seduti a tavolino e dare una sbirciatina rapida al giornale e poi sparire. Da qualche anno a questa parte il "Caffè Garibaldi" è diventato luogo preferito di alcuni personaggi molto noti in città che *sponte propria* e senza impegno reciproco, non possono, (*beata la forza della consue-*

tudine!), fare a meno di incontrarsi in questo ritrovo, sedersi ai tavoli e chiacchiere e al bisogno punzecchiarsi, con ironia, frecciate varie, spaziando con molto garbo dalla politica (*come aggiustare l'Italia!*) allo sport, dai fatti quotidiani alla cultura, agli accadimenti che più ci interessano da vicino; il tutto sorseggiando l'ottimo caffè del locale.

Animatore e intrattenitore per eccellenza in questo eterogeneo gruppo "auto aggregante" è, fra i tanti, il giornalista, intellettuale e scrittore **Gianni Cannone**, sempre sotto i riflettori, il quale spazia da un argomento a un altro sempre con simpatica arguzia e giovialità, mettendo sovente in crisi l'interlocutore di turno e suscitando, non di rado, ilarità sicuramente tonificante fra i presenti.

Autore di un saggio su Jacopo da Lentini, Gianni Cannone ha riscosso per un'opera così pregevole consensi e riconoscimenti meritissimi nel mondo della cultura e delle istituzioni interessate: percepito, a ragione, come vero e proprio

simbolo nello scenario socio-culturale della Lentinità.

Adesso è la volta del mitico insegnante d'inglese: si tratta del professore **Armando Anzaldo**, notissimo in zona per essere stato l'educatore di generazioni di giovani durante tutta la sua carriera, apprezzato, inoltre, dai suoi ex alunni per la sua correttezza, la sua profonda preparazione professionale, l'apertura mentale verso i giovani anche se, alla fine, riesce a fatica staccarsi dalla figura di educatore e ricevere, di tanto in tanto, qualche amabile punzecchiatura.

Ma andiamo avanti. **Luigi Lo Re**, conosciuto per la sua ultra trentennale attività di fotografo virtuoso e bravo nel suo ex studio di via Garibaldi, ove riceveva oltre che i clienti, amici per discutere di sport, della Leonzio e spesso anche di politica, rappresenta un personaggio chiave all'interno di questa aggregazione: in lui viene riconosciuta la risposta pronta e, nello stesso tempo, carica di *humor* prettamente siciliano. E come si fa a non

citare, giunti al punto in cui siamo, la figura notevole del Ragioniere **Pippo Addamo**, ex direttore della cooperativa Nupral, il quale spesso e continuo provoca e fioretta con il Cannone ex politico? Quindi l'estensore di queste righe **Armando Bosco**, autore recentemente di una esemplare silloge di poesie senza tempo, edita dalla casa editrice Albatros, dal titolo *Raccontarsi in versi*.

Il Professore **Cirino Vasile**, in questo contesto, si fa notare per semplicità e saggezza, mentre il Professore **Fuccio Conti**, il Dottor **Delfo Polopoli**, il Professore saggista **Santo Militti**, l'ex direttore dell'ex Enel di Siracusa **Saro Occhipinti** e il sempre silenziosamente disponibile **Pippo Caponetto** danno completezza e valenza, anche loro, e autorevolmente, all'intero gruppo. Una citazione a parte merita il Maestro **Enzo Ferraro**, capo comico della compagnia del "NUOVO TEATRO LEONTINO", grandissimo attore brillante, molto noto in città e nella territorio regionale per la sua eccezionale bravura interpretativa nei ruoli legati alle commedie dialettali siciliane. In questo "cenacolo" Enzo Ferraro costituisce, senza dubbio alcuno, una presenza regale. Ritornando, però, alla già citata nota, canzone del Paoli, è d'uopo sovvertire il finale: "...eravamo quattro amici al bar..." ora non ci si conta più. E dopo aver sanato i debiti dello Stato e aver drizzato le sorti dell'Italia, sistemate le formazioni delle squadre sportive cacciando via questo e quell'altro allenatore, ci si accorge che è suonata la dodicesima ora, ci si saluta sicuri di esserci il giorno dopo.

Una festa tra cultura e diporto

Un giro di amici che si riunisce, costantemente, tra cultura e diporto, nel bar "Garibaldi" di via Garibaldi festeggia, per l'occasione, con una torta "mozzafiato", il compleanno del nostro direttore Gianni Cannone. Nella foto (da sinistra a destra): Pippo Caponetto, Cirino Vasile, Fuccio Conti, Franco Cassisi, Armando Anzaldo, Enzo Ferraro (in piedi); Pippo Addamo, Armando Bosco, Gianni Cannone, Salvo Di Salvo e Luigi Lo Re (seduti). Al centro Sua Altezza la "Torta Garibaldi" ancora intatta prima di essere divorata dai suddetti fortunati protagonisti.



La foto di Luigi Lo Re sulla novena davanti al bar Garibaldi

Con le novene poste nei punti più disparati della Città di Lentini si rinnovano, felicemente e gioiosamente, le tradizioni antichissime che, da sempre, stanno nel cuore dei Lentinesi: un rituale, cioè, molto avvertito e indistintamente condiviso nell'ambito degli ambienti religiosi e popolari del nostro celebre territorio. Quest'anno, dietro azzeccata indicazione dei devoti spingitori della "vara" di Sant'Alfio, un posto privilegiato è stato messo in essere presso il bar "Garibaldi" di via Garibaldi, in mezzo a un mare di curiosità, di consensi e di emozioni. La fotografia scattata dal maestro Luigi Lo Re costituisce, in tal senso, la prova provata di quanto avvenuto.



Università degli Studi di Catania - Anno Accademico 2010 / 2011

Adalgisa Polopoli e Francesco Conti portano a casa due lauree con 110 e lode

Lentinesi e "Lentinità" alla ribalta

Due tesi di laurea, due 110 e lode, stesso anno accademico (2010-2011): con tale passaporto due giovanissimi lentinesi, sono stati in grado di essere percepiti, tramite il loro lavoro, seducente e di estremo interesse, da oggi in avanti, come punto di riferimento fertile e propositivo nonostante la presenza incombente di una logorante attualità in cui, ormai, si vive e si opera tra diritti e doveri sempre più complicati e sempre più indecifrabili.

Chi sono, dunque, questi due figli di Gorgia, protagonisti e interpreti di quel teatro umano che per i giovani si chiama, senza ipocrisie di sorta, "quale domani", dal momento che alligna, piaccia o non piaccia, una deprecabile precarietà dietro l'angolo, causata da una colpevole classe dominante?

Si tratta, comunque, di **Adalgisa Polopoli** (Relatore il Chiar.mo Prof. Massimo Frasca) che si è laureata felicemente esponendo come tema di fondo una finestra molto cara alla "Lentinità", vale a dire "Lentini - La Necropoli presso la Porta Sud - I Strato", e di **Francesco Conti** (Relatore il Chiar.mo Prof. Giorgio Sabella / Correlatore il Dott. Ettore Petralia) il quale nella sua "Tesi di Laurea Magistrale" ha affrontato con grande perizia il seguente e non facile argomento: "Monitoraggio di un parco eolico in esercizio finalizzato allo S.I.A. (Studio di Impatto Ambientale) di un impianto eolico in progetto".

L'Università degli Studi è stata quella di Catania tanto per la Polopoli quanto per il Conti, mentre diverso è stato il percorso legato alle Facoltà: Lettere e Filosofia per quanto riguarda Adalgisa Polopoli; Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali (Corso di Laurea Magistrale in Scienze e Tecnologie per l'ambiente) per Francesco Conti.

La tesi di laurea, veramente notevole, di Adalgisa Polopoli, divisa in cinque capitoli, che si apre con il ricordo assai affettuoso nei confronti del prof. Giovanni



Francesco Conti



Adalgisa Polopoli

Rizza, di recente passato a miglior vita, considerato, a torto o a ragione, fino ad oggi, uno dei massimi esperti della grecità, non può essere approfondita ulteriormente senza citare la tenera dedica iniziale della tesista, meritevole di essere messa in evidenza, a tutti i costi, proprio in questa occasione: "Alle mie colonne Delfo e Graziella e a te nonno, posso immaginare la gioia dipinta sul tuo volto".

La bibliografia che la neo-dottoressa Polopoli porta in appendice non solo è nutritissima ma è addirittura monumentale poiché comprende tutti i maggiori studiosi della Grecia classica in generale e dell'antica Leontinoi in particolare.

"Oggetto del mio studio - dice Adalgisa Polopoli nell'introduzione - è stata l'analisi dei 76 sepolcri appartenenti al I° strato della necropoli della valle S. Mauro. Un'esperienza che mi ha permesso di studiare i materiali non solo con l'attenzione propria dell'archeologo, attento alle cronologie ed a possibili confronti con altri siti di riferimento, ma anche con la passione propria del disegnatore, permettendomi di approfondire il loro studio in maniera intima, scrutando e osservando i materiali da ogni punto di vista in modo da poterli ben riprodurre attraverso il disegno, traendone tra l'altro una notevole soddisfazione per i risultati raggiunti!".

E dopo aver visto, nella sua effettiva grandezza, storico-territoriale, il famoso passo di Polibio, concernente la planimetria luminosa di Leontinoi, oggi Lentini, ecco come prosegue, con fare analitico - cronologico impeccabile, Graziella Polopoli: "Il primo capitolo è dedicato alle ricerche preliminari e alle campagne di scavo

realizzate nella zona. Il secondo capitolo tratta delle ricerche che hanno interessato la necropoli della valle S. Mauro, dando rilievo soprattutto ai 76 sepolcri che compongono il I° strato della necropoli. Sono inoltre riportate osservazioni di carattere generale riguardante i sepolcri, i riti ed i materiali. Nel terzo capitolo solo illustrati ed esaminati i materiali dei corredi pertinenti ai sepolcreti del primo strato attraverso la compilazione del catalogo. Nel quarto capitolo viene presentato un inquadramento cronologico dei materiali, non solo sulla base dei caratteri dei singoli sepolcri ma anche attraverso lo studio peculiare del reparto ritrovato con maggior frequenza, l'unguentario, e attraverso il confronto di questo con altri siti di riferimento dove, appunto, l'unguentario ha fatto da principe tra gli elementi di corredo.

Infine sono collocate le tavole che ritraggono le diverse classificazioni degli unguentari a cura dei diversi studiosi che si sono interessati a questa particolare tipologia vascolare".

E dall'unguentario timbrato "Polopoli", impregnato largamente di "Lentinità" con resoconti fortunatamente di prima mano, si arriva adesso a Francesco Conti e al suo impianto eolico dentro una tesi molto audace e alquanto coraggiosa in quanto essa propone positivamente studi, ricerche e osservazioni che, però, non hanno ancora raggiunto sulla questione certezze scientifiche piene.

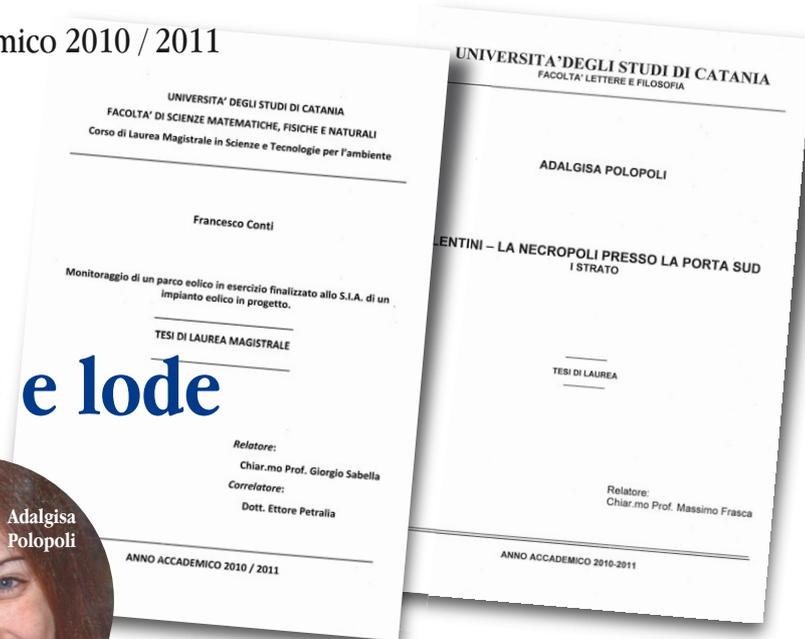
Da qui il monitoraggio del "Parco Eolico", che studiato seriamente da Francesco Conti, appare, tuttavia, una conseguenza lineare per attivare l'importanza di un lavoro difficoltoso, anche se motivato in chiave sperimentale, che si avvale, soprattutto, di una bibliografia essenziale, degna della massima considerazione.

Il tesista Francesco Conti, partendo da un assioma eclatante, in ordine ai cambiamenti climatici che secondo il Nostro

"rappresentano una minaccia attuale su cui è necessario agire subito e con forza", espone minuziosamente anche qual è l'area di studio dove insiste l'impianto eolico in esercizio: "La zona in cui è situato l'impianto eolico ricade nella Sicilia occidentale nella provincia di Palermo. In particolare, si fa riferimento ai rilievi collinari situati tra il territorio di Santa Ninfa e quello di Gibellina".

Il nostro neo-laureato, quindi, dopo aver lamentato l'assenza deplorabile di avvedute disposizioni legislative esistenti in materia di monitoraggi avifaunistici trae, insomma, le seguenti e speranzose conclusioni: "Bisogna considerare che l'energia eolica rappresenta l'alternativa sostenibile al crescente fabbisogno mondiale di energia. Ad oggi bisogna riconoscere che l'eolico ha conosciuto una grossa crescita a livello mondiale. In Italia, dove la maggior parte dell'energia consumata viene importata, l'eolico rappresenta una fonte energetica da non sottovalutare, soprattutto date le favorevoli condizioni meteorologiche del nostro Paese. Dal punto di vista socio-economico essa rappresenta un nuovo impulso per le industrie, in quanto favorisce una diversificazione delle fonti energetiche ed un crescente utilizzo delle risorse locali, non trascurando i nuovi sbocchi occupazionali. Infine, dal punto di vista ambientale, l'eolico costituisce un'opportunità per ridurre le emissioni di gas serra, in quanto questi sono prodotti nel solo periodo di fabbricazione dei componenti". Naturalmente chi vivrà vedrà.

Auguri vivissimi, dunque, ai due protagonisti di cotanta valenza tesistica, Adalgisa Polopoli e Francesco Conti, mentre per i rispettivi genitori, Graziella Terranova e Delfo Polopoli da una parte, Cecilia Sgalambro e Fuccio Conti dall'altra, le congratulazioni più sincere di "Leontinoi oggi".



“Lentinità” allo specchio:

L'onore del gonfalone

di Ferdinando Leonzio



Si parla spesso oggi dei “privilegi” che la classe politica ha ritagliato per sé nel corso degli anni. E se ne parla soprattutto per stigmatizzare le prebende riguardanti tutti gli eletti dal popolo, dai consiglieri di quartiere ai parlamentari. Esse sono infatti ormai percepite come veri e propri privilegi, che non si riferiscono solo alle cosiddette “indennità di carica”, ma possono consistere, per le cariche più elevate, in viaggi gratuiti, nell’ingresso, parimenti gratuito, in vari spettacoli, in un’assistenza sanitaria generosa, in mense a prezzi stracciati, in agevolazioni telefoniche, in servizi di barbieri e parrucchieri, in pensioni assegnate alla cessazione dalla carica.

Tutto ciò diventa assai poco digeribile specialmente quando i comuni cittadini sono chiamati a stringere la cinghia e spesso non riescono ad arrivare alla fine del mese.

Un’anomalia dunque sempre meno tollerata dalla società civile.

E siccome, come sempre accade - se è vero, come ebbe ad affermare Filippo Turati, che *la terminologia è lo specchio*

dell’ideologia - il linguaggio si è adattato all’evoluzione storica, ecco che ormai l’insieme dei politici viene definito *classe politica*, cioè gruppo sociale avente interessi propri ed omogenei rispetto a quelli degli altri gruppi, come gli operai, i contadini, gli artigiani, gli impiegati, i funzionari, i nobili, il clero, ecc.

Questa perversa involuzione del sistema politico fu scoperta e analizzata dal politologo, nonché alto dirigente della Lega dei Comunisti Jugoslavi, Milovan Gilas (1911/1995), che nel suo libro *Nova Klasa (La nuova classe*, pubblicato negli U.S.A. nel 1957) contestò la degenerazione degli apparati dei partiti comunisti al potere nell’Europa orientale, dove l’oligarchia burocratica che controllava i mezzi di produzione e di scambio, pur senza esserne giuridicamente proprietaria, godeva di particolari vantaggi materiali, confi-

gurandosi sempre più come una nuova classe sociale con interessi suoi propri, contrapposti a quelli del *popolo lavoratore* ufficialmente al potere, dando così forma ad una società non più egualitaria.

Un processo analogo, anche se in un assai diverso contesto politico, si è configurato nei paesi democratici occidentali, dove tuttavia vige il pluripartitismo e le libertà sono garantite. In essi i politici si sono pian piano attribuiti un buon numero di “privilegi”, che hanno finito per renderli spesso solidali fra loro, anche se appartenenti a partiti diversi o addirittura contrappo-

sti, costituendosi anch’essi, di fatto, come *classe politica* diversa dalle altre, caratterizzata sempre più anche dal fatto che al rinnovamento democratico affidato agli iscritti sembra sempre più sostituirsi il metodo della cooptazione e del carriero.

E dire che l’esigenza di sovvenzionare i politici all’inizio del ‘900 fu fortemente voluta dai socialisti, i quali a lungo si batterono per la concessione dell’indennità di carica ai deputati! Senza di essa, infatti, i lavoratori difficilmente avrebbero potuto avere un’efficiente rappresentanza parlamentare, giacché quasi nessuno dei suoi militanti sarebbe stato in grado di pagarsi le spese di viaggio e di soggiorno a Roma, durante le sessioni della Camera.

Una lotta democratica dunque, quella per l’indennità di carica, in difesa degli interessi dei lavoratori, rappresentati da tutte le correnti di pensiero che avevano le loro radici nei ceti più disagiati, che man mano, con l’allargamento del suffragio, entravano nella scena politica.

Se si pensa che il famoso deputato socialista livornese Modigliani, per poter partecipare alle sedute della Camera senza doversi pagare l'albergo, approfittando della franchigia concessa ai parlamentari per i trasporti ferroviari, passava la notte, facendo avanti e indietro sulla stessa linea, sul treno Livorno-Roma, *arrizzunu i carni*; specie se si fa un confronto con la situazione attuale, in cui un posto in un Consiglio di Quartiere di una grande città può essere economicamente più remunerativo di una pen-

sione o addirittura di un reddito da lavoro!

Ho voluto fare questa lunga premessa non certo per moralismo, convinto, come disse Nenni, che *la ferocia dei moralisti è superata soltanto dalla loro profonda stupidità*, quanto piuttosto per spendere una parola di elogio per i politici lentinesi degli anni ‘50, per fare risaltare di più il loro modo di intendere la politica come servizio alla Città, quando forte era il legame con i grandi ideali.

Dunque, allora ci fu, all’interno del Consiglio Comunale di Lentini, chi volle promuovere - riuscendoci - un piccolo “privilegio” a favore dei politici locali. Un privilegio solo apparente, però, non misurabile in euro, che in realtà era un doveroso ringraziamento della Città per chi si era speso per il pubblico bene.

Il 19 dicembre 1955 il Consiglio Comunale (sindaco il prof. Peppino Ferrauto, socialista del PSI, in seguito del PSIUP) approvò una mozione presentata da un consigliere d’opposizione, il liberale avv. Alfio Sgalambro.

Sgalambro (1920/1984), figlio di uno dei fondatori del socialismo riformista lentinese, l’avv. Francesco, è noto ai lentinesi come uomo di Cultura, amante della sua Città, ispettore ai monumenti, archeologo, storico, vicepresidente del “Centro Studi Notaro Jacopo”, uomo di punta del famoso “Premio Lentini”, partner affiatatissimo dell’ing. Carlo Cicero e dello scrittore Carlo Lo Presti in molte iniziative culturali, uno dei maestri del nostro direttore, lo scrittore Gianni Canone.

Ebbene, con propria deliberazione n. 152/1955 che recepiva la proposta appunto dell’avv. Sgalambro, il C.C. decise «di dare mandato all’Amministrazione attiva di partecipare ai funerali di Consiglieri e Amministratori, in carica e non, mediante la rappresentanza del Comune con gonfalone e scorta di vigili», ufficializzando così quella che prima era solo una consuetudine.

I politici locali interessati, in pratica non avrebbero però mai potuto godere personalmente di tale “privilegio”, che sarebbe scattato solo dopo la loro morte, né sarebbero potuti tornare dalla loro nuova “residenza” per verificarne la corretta esecuzione.

A loro dunque (il più tardi possibile, si capisce!) l’onore del gonfalone.



Peppino Ferrauto,
ex sindaco di Lentini



Avv. Alfio Sgalambro

Esclusiva di "Leontinoi oggi"

Intervista a Salvatore Amore ex vice presidente dell'USL 28

Tutta la verità sulla primogenitura del "Nuovo Ospedale di Lentini"

Sulla questione "Nuovo Ospedale di Lentini", in cui c'è stata una vera e propria ubriacatura in onore dell'avvenuto "miracolo" nella terra delle arance, e dove sono stati celebrati i "Fasti", non i versi poetati da Ovidio Nasone nel segno dell'antica e immortale romanità, ma quelli cantati maliziosamente in ossequio a un evento non marginale, ma sociale, politico e culturale, ricco improvvisamente solo di padri fondatori, quelli però dell'ultimo momento.

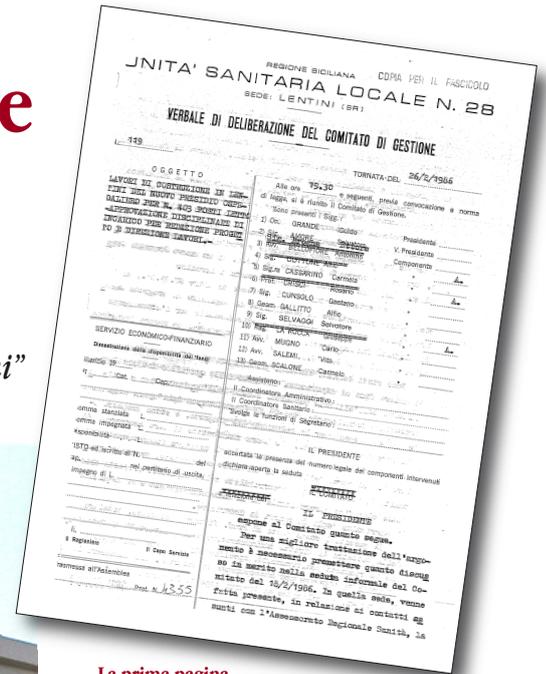
È vero che ci sono stati dei distinguo pazzeschi su come è stato concepito lo svolgersi non a regola d'arte della memorabile giornata legata all'indimenticabile inaugurazione, ma è altrettanto vero che il nostro periodico del dicembre 2011 non poteva mancare logicamente di lesinare ampi spazi critici per quanto concerne il merito e il metodo di cotanto accadimento.

È questo, il nostro, un dovere assoluto e per la storia e per la cronaca e, soprattutto, per i nostri lettori. E poiché in ogni momento della vita non c'è causa senza effetto e, più ancora, ritenendo un valore universale e inviolabile il credo intorno alla cosiddetta primogenitura, sia che si tratti di cose piccole che di cose grandi, "Leontinoi" ha il "piacere-dovere" di intervistare, in tale circostanza, un protagonista di quegli anni, Salvatore Amore, all'epoca vice presidente dell'Unità Sanitaria Locale n. 28, sede di Lentini, e oggi alla guida prestigiosa del M.E.I.C. leontino (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale). Il nostro trimestrale pubblica, pertanto, volentieri e integralmente, la puntuale e dettagliata cronistoria di Salvatore Amore, che in questa maniera esordisce: "L'esigenza di un nuovo ospedale di Lentini era già sentita da tempo. La struttura del vecchio presidio si articolava, nell'insieme dei suoi edifici, in maniera irrazionale, di difficile interventi manutentivi e tali da non assicurare, sia in maniera verticale che orizzontale, le necessarie esigenze di ricovero e terapia. A tutto ciò si aggiungeva un'infelice ubicazione e l'alto rischio



Salvatore Amore ripreso in due momenti di fede religiosa tra i devoti spingitori della vara di Sant'Alfio.

sismico di destinazione totale in caso di una scossa di media entità. Tutti questi elementi spingevano ormai alla necessità di una nuova struttura, in termini di sicurezza e tale da soddisfare le esigenze di una assistenza moderna e più efficiente". A questo punto il nostro illustre intervistato si ferma un attimo e, dopo aver esibito con legittimo orgoglio



La prima pagina della deliberazione delle origini

copia della famosa deliberazione delle origini del Comitato di Ge-

stione, datata 26/2/1986, avente per oggetto "Lavori di costruzione in Lentini del nuovo presidio ospedaliero per n. 403 posti letto - Approvazione disciplinare di incarico per redazione progetto e direzione lavori", così prosegue: "La richiesta di un nuovo ospedale a Lentini, per la verità, era già stata avanzata, senza successo dalle precedenti amministrazioni. L'occasione si presentò, per l'USL n. 28, allorché l'Assessorato Regionale alla Sanità stanziò la somma di 6 miliardi delle vecchie lire per ammodernare il vecchio nosocomio. Il Comitato di Gestione chiese ed ottenne che quelle somme fossero invece destinate alla costruzione del nuovo complesso e da servire, come primo finanziamento, per l'esproprio del terreno e l'acquisizione di un progetto immediatamente esecutivo per l'ottenimento degli adeguati stanziamenti".

L'ex vice presidente Salvatore Amore, inoltre, entrando con virtuosa competenza nel cuore del problema, così ricorda, egregiamente bene, la messa in opera di quella grandiosa e, al tempo stesso faticosa, "prima pietra": "Ottenuto l'assenso dell'Assessorato, ci si premurò di contattare tecnici di chiara fama ed esperienza nello specifico settore ospedaliero, nell'edilizia pubblica, nonché nell'impiantistica e nelle attrezzature tecnologiche. L'incarico, una volta accertati i requisiti, fu affidato all'equipe dell'ing. Giuseppe De Cola di Messina.

Formalizzato l'incarico, si diede inizio all'espletamento di tutti gli atti consequenziali, che portarono al definitivo stanziamento dell'opera.

In questa fase, determinante fu il lavoro svolto dall'ing. Luigi Biagioni, tecnico dell'ospedale, e del Coordinatore Amministrativo Giuseppe Navarria, che coadiuvarono il Comitato di Gestione nell'assunzione di tutti gli atti necessari alla realizzazione dell'opera".

Nelle parole di Salvatore Amore, Turi per gli amici, ci sono ancora, e giustamente, alcune considerazioni rievocative di ordine essenzialmente sociale, affettivo e partecipativo che non possono non essere evidenziate a ragion veduta: "Ritengo doveroso, in questa sede, ricordare tutti i componenti del Comitato di Gestione, in primo luogo il compianto onorevole Guido Grande (Presidente) ed i colleghi Carmela Cassarano, Alfio Gallitto, Salvatore Selvaggi, Carlo Mugno, Vito Salemi ed il sottoscritto, che coraggiosamente assunsero, con grande responsabilità personale ma con altrettanto senso civico, l'atto fondamentale con cui oggi si è pervenuti alla splendida realtà del nuovo ospedale di Lentini e cioè la deliberazione n. 119 del 26/2/1986".

Alla fine del brillante "tu per tu", quando abbiamo chiesto se fosse giunta l'ora delle medaglie per tutti, Salvatore Amore è stato secco, pungente e sferzante nel sentenziare quanto segue: "Medaglie! A nessuno! Se le avrebbero meritato solo se avessero avuto il coraggio di denunciare i responsabili di questi quasi trent'anni di ritardo!".

Carlentini, 30 dicembre 2011

Seminario intercomunale di studi (Lentini, Carlentini, Francofonte) nel salone parrocchiale di S. Tecla in c.da Santuzzi

4 marzo 2011: appuntamento regionale a Pergusa, con questa tematica di grande e, al tempo stesso, scottante attualità: "Partiti e società civile"

Giorno 30 dicembre 2011, si è svolto presso il salone della parrocchia di S. Tecla di "Santuzzi" Carlentini un seminario di studio su: Partiti e Società Civile. Rappresentanza e legge elettorale.

Promotori dell'iniziativa il Movimento Politico per l'Unità (MPPU) ed il movimento Umanità Nuova (UN).

Il seminario nasce da un'esigenza locale (analoghe iniziative si sono svolte a Siracusa ed in varie città d'Italia, altre sono in corso di svolgimento) e cioè di condividere un documento che è stato redatto alla fine della scorsa estate, dalle segre-

terie nazionali dei movimenti promotori, che contiene delle idee, degli spunti per una discussione quanto più condivisa possibile su tutto il territorio nazionale e che vuole interpretare l'esigenza di rinnovamento della politica, partendo magari dalla riforma della legge elettorale.

Relatori del seminario sono stati: Marco Fatuzzo, già sindaco di Siracusa, ora presidente internazionale del MPPU e fra i relatori della proposta, che ha illustrato alle numerose ed attente persone accorse, i contenuti della proposta di riforma, soffermandosi maggiormente sulle motiva-



Salone di S. Tecla con un pubblico qualificato e fortemente interessato

zioni per cui era stato elaborato il documento e stimolando la discussione successiva attraverso un'idea forza: stimolare il dialogo fra cittadini liberi, non per contrapporre ciascuno la propria idea a quella dell'altro, o di uno schieramento contro l'altro, ma facendo in modo che vengano fuori idee e proposte utili per il bene comune e quindi per tutti.

Molto apprezzati sono stati anche gli interventi di Giovanni Ruvolo responsabile regionale dei Movimenti Civici di Sicilia e di Giuseppe Castania, sindaco di Francofonte.

Dal primo veniva fuori un aspetto molto forte, che è il cammino intrapreso dai movimenti civici: il cittadino deve riappropriarsi del proprio ruolo, attraverso una piena e matura responsabilità; del secondo, soprattutto che nell'ammi-

nistrazione locale, dove il rapporto con i cittadini oltre che essere diretto è quotidiano, ci sono sempre maggiori difficoltà nell'amministrare bene, soprattutto in periodi come l'attuale, di crisi e di tagli alle risorse, ma attraverso l'impegno e la responsabilità ed il rapporto con i cittadini, è ancora possibile farlo; il dialogo fuori dai confini comunali con le amministrazioni limitrofe, è comunque la strada per meglio poterlo fare nel futuro.

A conclusione degli interventi dei relatori, è seguito un dibattito molto partecipato e proficuo, dal quale veniva fuori l'esigenza di cambiamento della legge elettorale per poter dare un ruolo di scelta e partecipazione ai cittadini, ma soprattutto il ritorno degli stessi ad un ruolo più attivo e responsabile nei confronti

Segue a pag. 10



Da sinistra: **Giovanni Conti** (coordinatore zonale MPPU), **Maria Segreto** (segreteria U.N.), **Marco Fatuzzo** (presidente internazionale del MPPU), **Giovanni Ruvolo** (resp.le reg.le dei movimenti civici in Sicilia), **Giuseppe Castania** (sindaco di Francofonte)

Al Teatro dell'Istituto Manzitto di Lentini

Presentazione "bis" del libro di Gianni Failla

Dopo gli apprezzamenti ottenuti a Siracusa, presso la sala della Provincia Regionale "Costanza Bruno", venerdì 28 Ottobre 2011, in ordine al libro di Gianni Failla *Cammino di popolo*, edito da "Cammino", il settimanale diocesano di informazione e cultura, allora brillantemente diretto dal compianto mons. Alfio Inserra, l'appuntamento letterario si è ripetuto, questa volta, a Lentini.

La nuova opera del giornalista e scrittore lentinese Gianni Failla, che continua a essere vice direttore del giornale cattolico siracusano, "Cammino", ora retto, nella direzione responsabili, da Giuseppe Lombardo, è stata accolta nella città natale del Nostro con espressioni di viva e autentica simpatia. La manifestazione della "presentazione bis" di *Cammino di popolo* svoltasi venerdì 3 febbraio 2011 al Teatro dell'Istituto Manzitto, nata sotto gli auspici del Kiwanis di Lentini, ha avuto come illustratori due firme di riguardo: il preside Salvatore Caponetto e il dott. Michele Mangiafico, Presidente del Consiglio Provinciale di Siracusa. Molto professionale è stata anche la lettura di alcuni brani del testo *failliano* effettuata dal dicitore leontino Pippo Galatà.

Ma la serata, certamente di alto profilo culturale, ha avuto momenti davvero toccanti quando è venuto fuori, spontaneamente, nel corso dell'indimenticabile evento, il ricordo dell'illustre scomparso, mons. Alfio Inserra. La conclusione, e non poteva essere diversamente, è stata di Gianni Failla che, commosso ma soddisfatto, ha ringraziato con parole molto accorate tutti i partecipanti.

segue a pag. 10



Lentini, teatro Manzitto (da sinistra a destra): Gianni Cannone, Gianni Failla, Salvatore Caponetto, Antonino Arditì e Michele Mangiafico

SPECIALE

A Franco Condorelli, campione di Lentinità, il premio copertina 2012 di "Leontinoi Oggi"

Nel sito storico-culturale "Lentini Online", curato da Franco Amore con rigorosa e paziente operosità certosina, troviamo in copertina, e precisamente in fondo pagina a destra, una bella finestra con la foto appartenente all'artista lentinese Condorelli, la cui scritta di sostegno, solenne e a abbastanza impegnativa, recita in questi termini: "La forza dell'arte, l'unicità della Pittura".

Essere messo il prima fila dentro lo strumento d'informatica moderna più prestigioso operante nel Lentinese, è già un grande onore soprattutto per il Nostro, nato nell'anno 1948 a Lentini, dove in linea di massima esercita il suo prezioso trascorrere tra i confini del sublime e delle meditazioni sapienziali, a volte incerte, a volte oscure, a volte imbarazzanti, ma sempre tutte liberamente significative. Difatti, grazie al suo talento non comune e alle sue opere ormai presenti dappertutto, è stato possibile per il Maestro Condorelli, nonostante un percorso impregnato anche di fatiche e di rinunce, sventolare poi, sempre più in alto, la bandiera della conquista non scontata, fatta di apprezzamenti sinceri e di consensi virtuosi, sia in Italia che all'estero.

Stimato senza riserve per le sue eccezionali doti umane e artistiche, ecco cosa diceva di lui, fra l'altro, in una nota indirizzata al dinamico assessore alla cultura dell'epoca Enzo Ferraro, il chiar.mo pro-

Castel del Monte, opera del maestro Franco Condorelli, (testo tratto dal periodico "La Notizia" di Nello La Fata del settembre 1997 n. 38)

fessore Salvatore Nigro, dell'Università di Catania: "Da anni il pittore Francesco Condorelli conduce ricerche su barocchismo siciliano, saggiandone le possibilità pittoriche. Così i suoi quadri sono una rivisitazione e una reinvenzione del tutto originale di quell'estremo che è tipico della forma barocca: estremo di linee a vortice o ser-pentine; estremo di situazioni; estremo di concettismo, estremo di illusionismo...". Immagini parlanti indelebili quelli del Nigro che danno al valore della pittura di Franco Condorelli un senso sociale e civile non indifferente.

Gianni Cannone, direttore ed editore di "Leontinoi oggi", così si esprimeva circa la "Lentinità" di Franco Condorelli, nella "Notizia" di Nello La Fata, del settembre 1997: "Durante la stesura del mio libro 'Sicilia-mità' il pittore Franco Condorelli con il pennello, sempre intonato alle esigenze della sua fantasia e della sua tormentata libertà spirituale, ha scritto, disegnando a

Nota indirizzata all'assessore dell'epoca Enzo Ferraro del prof. Salvatore Nigro dell'Università di Catania



Castel del Monte: opera del maestro Franco Condorelli



il narratore storico-letterario. Tra queste c'è Castel del Monte: un pittore di razza una verità inconfutabile ha sempre e

modo suo, cioè alla grande, alcune sequenze della mia narrazione storico-letteraria. Tra queste c'è Castel del Monte: un disegno artisticamente pregevole che tocca specificamente la tematica del saggio 'Riccardo da Lentini e i castelli federiciani'...".

Sicuramente il Nostro non è l'ultimo arrivato nel mondo della pittura siciliana: la sua presenza, infatti, in mostre di pitture locali e nazionali non passa mai sotto silenzio. A Lentini argomentava, tempo addietro, da par suo, Guido Mirisòla, consigliere comunale nella città delle arance, è davvero raro che nelle case delle famiglie leontine non si trovi un Condorelli.

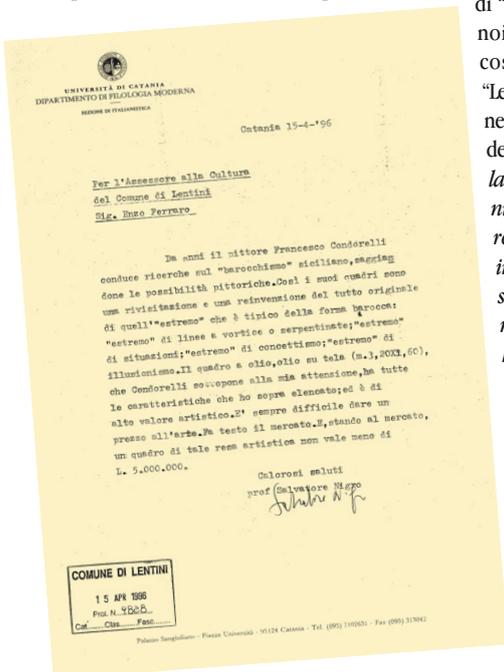
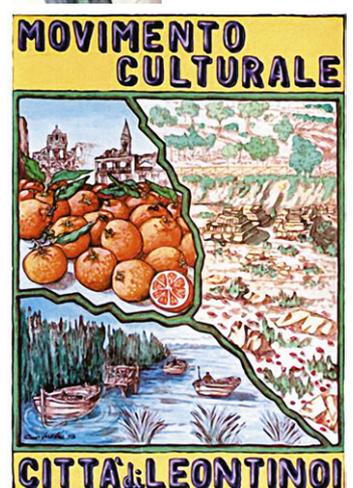
Il pittore Franco Condorelli risulta essere, altresì, autore, interessante e sorprendente, del libro "Effervescenze Metafisiche", stampato nel 2009, in nome e per conto dell'associazione culturale lentinese Neapolis, dove il Maestro si offre ad un pubblico attento e non svolgiato con scritti, quadri e dipinti diversi che producono, ma non è sempre accettato, processi e di appaganti tribolazioni educative e di suggestiva concretezza rivoluzionaria.

Un fatto storico

Anno 1993: nasce, fondato da Gianni Cannone, il movimento culturale "Città di Leontinoi", che ha come fine precipuo la riunificazione territoriale condivisa di Lentini e di Carlentini. La tematica dai tre volti del dipinto, il cui autore è il famoso pittore lentinese Franco Condorelli, è davvero molto affascinante:

Leontinoi (cioè Lentini e Carlentini insieme con l'antico nome greco) città delle arance; Leontinoi, città del Lago; Leontinoi, città archeologica.

Franco Condorelli



27 Aprile 2012

**Risate, risate, risate,
al comunale****“Carlo Lo Presti” (ex Odeon)!****Arriva “u medicu dé pazzi”
di Scarpetta con Enzo Ferraro
e la sua compagnia**

da pagina 8

**Seminario intercomunale di studi
nel salone parrocchiale
di S. Tecla in c.da Santuzzi**

dell'amministrazione della cosa pubblica, infatti solo attraverso una maggiore responsabilità sia nelle scelte che nel giudizio ed anche attraverso interventi propositivi, può attuarsi il cambiamento e magari il riavvicinamento, tanto desiderato fra la “politica” ed i cittadini.

A conclusione della serata, l'invito, da parte degli organizzatori, a voler continuare sulla strada intrapresa attraverso il dialogo ed a ritrovarsi il prossimo 04/03/2012 a Pergusa (En), dove si svolgerà un seminario a carattere regionale, come momento di sintesi degli incontri fatti e come proposta di continuazione del percorso intrapreso, allo scopo di elaborare idee e proposte sul tema delle riforme, che saranno nell'agenda del Parlamento attuale e di quelli delle prossime legislature.

La Compagnia del Nuovo TeatroLeontino
Con il patrocinio della Provincia Regionale di Siracusa
e del Comune di Lentini
Presenta

u medicu de' pazzi
Commedia brillante in 3 atti
Di **Eduardo Scarpetta**
Adattamento in Siciliano a cura di Fuccio Conti e Graziella Terranova

Regia
Enzo Ferraro

Personaggi ed Interpreti

<i>Felice Sciosciammocca</i>	<i>Enzo Ferraro</i>
<i>Ciccillo</i>	<i>Alfio Inserra</i>
<i>Enrico</i>	<i>Fuccio Conti</i>
<i>Maggiore in pensione</i>	<i>Ciccio Sferazzio</i>
<i>Luigi</i>	<i>Andrea Inserra</i>
<i>Michilinu</i>	<i>Cirino La Rosa</i>
<i>Don Carlo</i>	<i>Delfo Cavaleri</i>
<i>Poppino</i>	<i>Simone Costanzo</i>
<i>Amalia</i>	<i>Janella Ferraro</i>
<i>Concetta</i>	<i>Graziella Terranova</i>
<i>Rosina</i>	<i>Erika Camerata</i>
<i>Margherita</i>	<i>Valentina Camerata</i>
<i>Cecilia</i>	<i>Marika Lanza</i>
<i>Donna Carmela</i>	<i>Annamaria Caltano</i>
<i>Bettina</i>	<i>Maria R. Cardillo</i>

Scen: Delfo Cavaleri, Pippo Caponetto e Santo Militti-
Costumi: Graziella Terranova-**Ricerche Musicali:** Fuccio
Conti**Luci:** Franco Vacanti **Suggeritrice:** Enza Vinci
Cine Teatro Carlo Lo Presti ex Odeon venerdì 27/aprile/12
ore 20,30
Pianta al botteghino dal 16/aprile/2012 ore 18,00

Momenti di serena luce giornalistica in onore del direttore di “Cammino”, Alfio Inserra, prete pubblicista di Francofonte, recentemente scomparso

Nel numero del dicembre 2011 di “Leontinoi oggi” sul libro di Gianni Failla c'è un ampio servizio a firma del nostro direttore che documenta, passo passo, quanto è avvenuto a Siracusa, nella sala Costanza Bruno, in data 28 ottobre 2011, in riferimento alla presentazione dell'opera del giornalista e scrittore lentinese dal titolo *Cammino di popolo*.

Riportiamo di quell'articolo di Gianni Cannone, nel ricordo doveroso dell'amico scomparso, mons. Alfio Inserra, due brevi ma suggestivi passaggi: “Nella magnifica sala ‘Costanza Bruno’ del Palazzo della Provincia Regionale di Siracusa, in via Malta, *Cammino di popolo* di Gianni Failla, venerdì 28 ottobre 2011, ha trovato il felice battesimo di una presentazione bella e sobria, prima con la dotta introduzione di Michele Mangiafico, presidente del consiglio provinciale, e poi con l'affettuosa relazione del direttore di ‘Cammino’, mons. Inserra, il quale,

contento come una Pasqua, ha così esordito: ‘Evviva. Oggi è festa grande: abbiamo in sala addirittura due Arcivescovi!’. All'incontro culturale in onore di Gianni Failla, infatti, hanno dato luce e grandezza ‘lo stare insieme’ in mezzo agli altri presenti, Mons. Salvatore Pappalardo e Mons. Giuseppe Costanzo”. Ed, infine, ecco trascritta quell'altra immagine tenerissima, dedicata,

però, al piccolo Matteo, quale dono indelebile di “nonno Gianni”, impossibile da non ricordare, proprio oggi, adeguatamente, nella nostra pagina: “Veramente emozionante, altresì, avere avuto, all'inizio della pubblicazione, un pensiero delicatissimo nei confronti di un bambino bellissimo, presente, fra l'altro, nell'ampio salone: ‘A Matteo, nipotino... in cammino’”.



Siracusa: Sala Costanza Bruno: accanto ai due arcivescovi Costanzo e Pappalardo, si notano l'indimenticabile mons. Alfio Inserra (al centro), Michele Mangiafico (il primo a sinistra) e Gianni Failla che tiene, sorridente e felice, nel braccio destro, l'adorato nipotino Matteo

‘NNIMINAGGHIA ‘NNIMINAGGHIA

Rubrica
di
indovinelli
siciliani

a cura di Liliana Failla



Se le radici di un popolo non muoiono tanto facilmente è soltanto perché ogni gesto, ogni parola, ogni azione, ogni momento di vita, nella gioia e nel dolore, tutte queste cose, insomma, messe insieme, si ripetono, vuoi o non vuoi, nel rispetto degli insegnamenti e dei racconti dei più vecchi. E allora, anche se il più delle volte nulla è scritto, le tradizioni, i costumi, le usanze, le credenze, i sentito dire, sopravvivono miracolosamente al tempo e alle mode.

Lo sporco del naso

*‘U viddanu ‘u jetta,
‘u civili, ‘s ‘u sarba.*

La cioccolata

*Binvinuta donna Cira,
ca nun veni mai di sira!
La mattina di bon'ura,
s'appresenta la signora.*

La ciliegia

*Rosa, rosetta,
‘ntra ‘na cannistredda,
veni lu Re di la curuna,
e si nni pigghia una.*

Il guanto

*Cincu ricotti ‘nta ‘na cavagna,
ogni cavagna avi ‘a sò ricotta.*

Il ficodindia

*Ci tagghiu ‘a testa,
ci tagghiu ‘a cuda,
e compari ‘na bedda signora.*

Leontinoi
oggi

Via R. Morandi, 3 - Carlentini (SR)
Tel. 095 901766

Editore e direttore responsabile
Gianni Cannone

Autorizzazione del Tribunale di Siracusa
n. 19 dell'11 novembre 2005

Realizzazione: G&G Stampa - Siracusa